

Rev. ^{coo} Sp. San Fiore L.

OPERA SALESIANA

VIBO VALENTIA

(Catanzaro)



Vibo Valentia 13 febbraio 1976

Carissimi Confratelli,

il 13 gennaio scorso, alle ore 21,15, si è serenamente spento il nostro vegliardo e caro

Don GIOVANNI BATTISTA NOBILE

all'età di 102 anni un mese e 18 giorni

Era nato a Montescaglioso (Matera) il 25 novembre 1873 da Angelo e da Petrozza Maria Francesca. Ultimo di una famiglia di sette figli, perdette il padre all'età di quattro anni e la mamma a 17 anni.

Un Santo Sacerdote del paese pose gli occhi su di lui credendo di scoprire una certa tendenza al Sacerdozio. Era don Lenzi che morì in concetto di santità, lasciando un'impronta indelebile nell'animo di Giovanni, che per allora amava la vita libera dei campi, e non riteneva affatto di essere chiamato al Sacerdozio.

Trascorse gli anni della sua giovinezza assorbito dai lavori agricoli, fin quando dovette allontanarsi dal paese per servire la Patria come militare.

Fu così a Taranto prima e poi a Salerno, Como, Chiari, per un complesso di 30 mesi, quanto durava allora la ferma militare. Fatto subito Caporale (con la terza elementare) accompagnava la «scorta» alla segreteria; la prima volta che i soldati di scorta, tutti settentrionali, dicevano tra loro: «Meno male che abbiamo un Caporale non meridionale!». Ma il Caporale troppo buono si buscò 25 giorni di consegna per non aver controllato il cambio della sentinella e non essere stato sufficientemente severo nella visita mattutina della pulizia personale dei militari! Buon per lui che il Capitano, ottimo papà, lo mandò a prelevare le reclute a Benevento e così passarono i giorni di consegna.

Finita la ferma tornò a Montescaglioso dove partecipò al lavoro dei campi con i suoi familiari. Intanto si imponeva a Giovanni fare delle scelte, ma era molto perplesso. Per fortuna su di lui si posarono ancora gli occhi del santo don Lenzi, che credeva proprio che in quel giovanottone ci fossero segni certi di vocazione al Sacerdozio. Don Lenzi gli promise di fargli un'intensa scuola di preparazione nonostante l'età. Lo avrebbe poi inviato al Seminario di Rossano Calabro. Ma il giovane, pur sentendo ormai anche lui una certa intima chiamata, ha paura: troppo grande di età! Fu preso dallo scoraggiamento.

Passarono alcuni mesi e Giovanni prese un'improvvisa ed inaspettata decisione. Si ritirò presso i Benedittini di San Giorgio a Venezia, per pensare e decidere. Gli fu affidato l'incarico di «cicerone» per i turisti e visitatori; a tempo perduto tagliava l'erba del cortile interno.

A pensione presso i Benedittini viveva un vecchio Gesuita non Sacerdote: sarà proprio questo vecchio a scoprire il sentiero giusto.

«Conosco, gli disse un giorno, un Istituto dove i Salesiani preparano al Sacerdozio vocazioni tardive; giovani abbastanza adulti, che chiamano «Figli di Maria», ne ho già inviati alcuni ed hanno fatto ottima riuscita: vuoi tentare? Ci penso io». Fu un raggio di luce per Giovanni! Era la via giusta.

Il famoso Istituto Salesiano era quello di Ivrea, dove Giovanni Nobile si incontrò con i figli di don Bosco e gli altri aspiranti adulti. Ma.... prima delusione! Non riusciva a studiare: si addormentava sempre! A 28 anni era difficile riprendere i libri lasciati in terza elementare!

Il direttore dell'Istituto pensò bene di affidargli la portineria. Come portinaio riusciva, tra un impegno e l'altro, a studiare qualcosa. Ogni tanto qualche professore si fermava con lui e gli spiegava le lezioni. Terminò così anche se alla buona, gli studi ginnasiali. In questo Istituto conobbe don Rua, il primo successore di don Bosco e ora Beato. Il Superiore dei Salesiani si recava di tanto in tanto da Torino ad Ivrea dove sbrigava con maggiore calma parte del suo lavoro.

L'aspirante Giovanni Nobile, dalla lunga barba che si era lasciato crescere nella speranza di finire in missione, tutti i giorni incontrava don Rua per consegnargli la posta. Non dimenticherà mai più questi incontri!

Da Ivrea i Superiori lo trasferirono a Foglizzo dove poté completare meglio il suo curriculum di studi, sempre però rimanendo in portineria e sfruttando i tempi disponibili. Da Foglizzo passò a Lombriasco per iniziare il suo noviziato. Ricevette la veste talare Dalle mani di don Rua che, letto il suo nome gli sussurrò all'orecchio: «Nobile.... Sii davvero e sempre nobile di nome e di fatto».

Da Lombriasco ritornò ad Ivrea dove compì gli studi filosofici e quindi fu inviato a Caserta come assistente. Chiese a don Rua di iniziare subito la Teologia e venne mandato ad Alvito, vicino Cassino, dove in breve raggiunse il Sacerdozio, all'età di 39 anni, il 21 settembre 1912.

Come Sacerdote fu prima a Caserta, poi a Portici e quindi a Genzano come assistente dei novizi. Passò a Frascati ed insegnò per due anni alle elementari, rivelandosi un educatore autentico, pieno di saggezza e di sano realismo.

La stessa opera di educazione svolse con gli orfani di Corigliano D'Otranto fino al 1924. Inviato poi dai Superiori in Calabria a Borgia, dove c'era da risolvere la vendita della casa e del suolo, nel 1926 raggiunse Vibo Valentia (allora Monteleone), dove don Giovanni Mellano e don Tropea Rosario l'attendevano come terzo Sacerdote.

A Vibo porrà la sua dimora per sempre. Passeranno tanti direttori, tanti Salesiani, don Nobile, prima Cappellano del Carcere, sempre confessore infaticabile, resterà al suo posto di guardia fino a 102 anni, in piena lucidità.

«Che cosa desiderate ancora dalla vita, chiese il direttore a don Nobile alla vigilia del suo ingresso nel centesimo anno di età e sessantesimo di Sacerdozio» - «Vorrei ancora due cose, rispose, vedere il sesto successore di don Bosco e il Papa Paolo VI».

Il 28 novembre a sera, a via della Pisana a Roma, don Nobile, per nulla stanco del viaggio, era nell'ufficio del Rettor Maggiore dei Salesiani, il Rev.mo don Luigi Ricceri, sesto successore di don Bosco.

Era una grande vigilia: il 29 novembre nella Basilica di S. Pietro sarebbe stato dichiarato Beato don Michele Rua, primo successore di don Bosco, dal Papa Paolo VI.

Don Ricceri fu felice di trovarsi dinanzi all'umile prete di Vibo Valentia che, era anche il più vecchio testimone della santità di don Rua. Gli consegnò il biglietto ufficiale per essere presente a S. Pietro con il Consiglio Superiore dei Salesiani. Don Nobile ricambiò offrendo una bustina di confettini! Quegli stessi che dava ai bambini e non bambini di Vibo quando andavano a fargli visita.

All'indomani don Nobile era dinanzi al Papa e all'immagine radiosa di don Rua. Il suo desiderio era stato esaudito!

Don Nobile fu un uomo semplice, un Sacerdote pio, un confessore ap-

prezzato, un Salesiano convinto, un apostolo umile e laborioso. La sua preoccupazione in questi ultimi tempi era di non poter più lavorare, perchè non potendo più scendere in Chiesa a confessare era costretto a fermarsi in camera sua, ma qui continuava a celebrare, a confessare e a scrivere massime e pensierini che poi distribuiva a quanti lo visitavano.

Gli abitanti di Vibo e del circondario, accorsi in gran folla ai funerali svoltisi nella nostra Chiesa Parrocchiale, con la partecipazione del nostro Vescovo, del sig. Ispettore, di numerosissimi confratelli Sacerdoti salesiani e diocesani, di un numero imponente di Suore, trasformarono in un trionfo le sue esequie, testimoniando così il loro affetto e la loro stima per quest'umile figlio di don Bosco, che continua a proporre a tutti il suo messaggio di bontà, semplicità e purezza.

Prima di chiudere questi cenni biografici, passo a voi l'invito rivolto negli ultimi giorni a noi confratelli e a quanti venivano a fargli visita.

«Sento avvicinarsi il dì in cui il buon gesù mi chiamerà a Sè dopo tante segnalate grazie - Chi ero? Ove giunsi? - alle quali corrisposi con poca generosità. Chiedo la carità di una preghiera e buone opere».

Vogliate anche ricordare nelle vostre preghiere questa nostra Opera e chi si professa aff.mo in don Bosco.

Sac. Cosimo Fragnito
Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. Don Nobile Giovanni Battista
nato a Montescaglioso (Matera) il 25 - 11 - 1873
morto a Vibo Valentia (Catanzaro) il 13 - 1 - 1976
a 102 anni di età, 70 di professione e 63 di Sacerdozio.